

Antonella Bonaccorsi

ANSEDONIA

Un amore di Maremma



Alessandra Bonaccorsi



PREFAZIONE

Era l'estate del 1934, mio nonno Antonino, in compagnia di mia nonna Luisa, del piccolo Salvino, mio padre, e di alcuni amici, decise di visitare l'antica città di Cosa, di cui aveva spesso sentito parlare. I resti di questo avamposto romano si ergevano imponenti e solitari sulla sommità di un aspro promontorio della bassa maremma: Ansedonia.

Dopo aver camminato a lungo per un sentiero ripido ed impervio, raggiunsero la cima del colle. Nel punto più alto di esso, circondato da secolari alberi di ulivo, sveltava verso il cielo ciò che restava del sacro tempio di Giove.

Un religioso silenzio calo' d'improvviso sull'allegria comitiva. Dinanzi ad essa si mostrava un panorama sorprendente, inimitabile, lo stesso di oggi, immutato. Una distesa infinita di acqua turchese circondava tutto il promontorio in un placido abbraccio, fondendosi all'orizzonte con il cielo azzurro. La sagoma scura del monte Argentario disegnava il profilo di un enorme drago serenamente addormentato sull'acqua, mentre un vento tiepido soffiava con forza, avvolgendo i gitanti di profumi campestri macerati al sole.

Ancor oggi mi stupisco di ritrovare intatte le sensazioni che questo luogo emana, le stesse che cattura-

rono mio nonno quel lontano giorno d'estate, facendolo innamorare per sempre di Ansedonia.

Ho avuto la fortuna di poter godere fin da piccola delle meraviglie di questi luoghi e, soprattutto, grazie a mio padre, di apprezzarle.

Gli anni trascorrono veloci e con essi esperienze ed emozioni. Solo qui trovo un rifugio dal tempo; qui dove tutto è rimasto immutato, dove le mie emozioni di oggi sono le stesse di quando ero bambina e resteranno le stesse fino all'ultimo giorno della mia vita.

Sono certa che ognuno di voi, visitando e vivendo questi luoghi, ritroverà in essi il ricordo di emozioni lontane, quelle più nascoste dentro di se', quelle più vere.

Antonella BONACCORSI

ANSEDONIA
Un amore di Maremma